



Anno XXXVIII • Numero 38 • Domenica 6 novembre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Januzzi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06.6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## inbreve

### in diocesi

**S. Giovanni, Messa per la dedizione della cattedrale**



Mercoledì 9 si celebrerà la solennità della dedizione della basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. Per l'occasione, alle 18, il cardinale Vallini presiederà la Messa. L'invito a partecipare è rivolto al clero, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli.

### salute

**La «Banca del latte umano donato» potenzia il servizio**



Si potenzia «Via Lattea» a sostegno della Banca del latte umano donato dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Grazie a «+ BENE farmacie associate» e Happybimbo alle mamme che aderiscono verrà fornito il kit per la donazione. Info: 06.68592831.

### in città

**Bus più sicuri con i carabinieri in congedo**



Roma Capitale raddoppia la vigilanza sugli autobus negli orari più a rischio e nei luoghi e sulle linee più critiche in tema di sicurezza. Arrivano i carabinieri in congedo, una «Presenza amica», per garantire la sicurezza di passeggeri e personale viaggiante.



**NO OPERA. INSIEME E CONTINUE PER OPERE DI VALORE**



## A colloquio con l'arcivescovo siro-cattolico Al-Jamil, a un anno dalla strage di Baghdad

# Iraq, il dramma dei cristiani costretti all'emigrazione

DI NICOLO' MARIA IANNELLO

Il 30 ottobre dell'anno scorso la comunità siro-cattolica di Baghdad è stata vittima di un attacco da parte di un gruppo di terroristi islamici, che ha fatto irruzione nella chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, cattedrale della Capitale irachena, mietendo oltre 50 vittime e ferendo un centinaio di fedeli. «Era la celebrazione della sera», racconta l'arcivescovo Jules Mikhael Al-Jamil, 71 anni, iracheno, procuratore a Roma del Patriarcato di Antiochia dei Siri, «e nella chiesa c'erano oltre duecento persone riunite in preghiera». Nell'attentato hanno perso la vita due sacerdoti della comunità, «erano due preti giovani, da poco ordinati, si chiamavano Thar Abdal e Wassim Al Qasbutus, che hanno vissuto fino in fondo la loro missione». Uno di loro stava celebrando la divina liturgia, un altro era nel confessionale: «Non si sono tirati indietro davanti agli aggressori, ma hanno voluto difendere i loro fratelli, sacrificandosi». C'era un terzo sacerdote che «non è stato ucciso e che è rimasto in ostaggio nella sacrestia con un gruppo di fedeli». Nei giorni scorsi in tutto il mondo si è fatta memoria dell'attentato alla cattedrale di Baghdad. Anche a Roma domenica scorsa la comunità siro-cattolica ha ricordato il tragico evento nella chiesa di Santa Maria in Campo Marzio con una divina liturgia presieduta da monsignor Mikhael Al-Jamil, che dal 1997 è rettore

della chiesa. All'omelia il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ha spiegato cosa vuol dire «fare memoria»: «Dobbiamo ricordare per offrire il perdono e per implorare la pace per i vivi e per i morti affinché il sacrificio dei fratelli e delle sorelle possa essere un seme di rinascita». Alla celebrazione ha preso parte anche Moukles Shasha, un prete siro-cattolico della diocesi di Baghdad che ha offerto la sua testimonianza sui giorni successivi all'attentato. L'attacco dell'anno scorso non è stato l'unico. Già nel 2004 un altro attentato drammatico aveva turbato la minoranza cristiana dell'Iraq «che è bersaglio di violenza perché più debole in quanto, opponendosi alla guerra, viene isolata e lasciata senza protezione». Ma è difficile, secondo monsignor Al-Jamil, definire le ragioni degli attentati «che non sono rivolti ai cristiani in quanto cristiani, ma hanno scopi politici». Questi gesti di violenza, infatti, «sono messi in atto da gruppi di terroristi che non appartengono alla comunità irachena e sono il frutto di un governo debole». A un anno da quel 30 ottobre, afferma l'arcivescovo, «i rapporti tra arabi e cristiani non sono ancora facili, non tanto a causa della differenza di religione, quanto per la presenza di questi gruppi che, nel nome della fede, continuano a mietere vittime innocenti». E in un clima come questo, caratterizzato da paura e incertezza, «sono molti i fedeli che emigrano. Basti pensare

che la nostra comunità fino a qualche anno fa contava circa un milione di fedeli, mentre oggi il suo numero si è drasticamente ridotto a 500mila». E il problema non è di origine storica. Infatti, come spiega il procuratore del patriarcato di Antiochia dei Siri, «sin dai tempi più antichi i rapporti tra le comunità musulmane e cristiane sono stati buoni perché c'è sempre stato un clima di vicinanza e di amicizia e si è sempre cercata una via di dialogo. Ma oggi - precisa - i numerosi interessi economici che l'Occidente antepone all'incontro con i popoli orientali, da una parte, e il terrorismo, dall'altra, inficiano la qualità delle relazioni».



I funerali delle vittime dell'attentato alla chiesa siro-cattolica di Baghdad (foto Agenzia Sir)

## La via del dialogo e lo spirito di Assisi: giovedì incontro diocesano

L'invito di Benedetto XVI a un impegno comune per la pace trova subito risonanza nella nostra diocesi. A pochi giorni dall'incontro di Assisi, che ha visto riuniti attorno al Papa i rappresentanti di tutte le religioni, la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo ha colto immediatamente l'occasione per un momento di riflessione sul cammino da fare a Roma. «La via del dialogo» sarà infatti il tema di un convegno che si terrà all'Auditorium delle Pie Discepolo del Divin Maestro in via Portuense 741, il 10 novembre alle 17. All'incontro parteciperanno oltre al vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione,

Cesare Moscatti, docente del Collegio rabbinico e del Liceo ebraico «Renzo Levi», Adnane Ben Abdelmajid Mokrani, docente aggregato presso l'Istituto di studi interdisciplinari su Religioni e culture alla Gregoriana, don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo della Cei, e Alberto Quattrucci, della Comunità di Sant'Egidio. «Il nostro obiettivo è aiutare la diocesi a respirare con lo stesso anelito di Assisi», spiega monsignor Marco Gnani, incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, che modererà l'incontro di giovedì prossimo - sulla scia delle parole del Papa». La città di Roma

non è nuova nella sensibilità e nell'impegno a trovare punti di incontro tra le religioni e le culture di cui è crocevia: «Questa diocesi - sostiene monsignor Gnani - mostra alcuni lineamenti particolari che si concretizzano nella comprensione di ebrei, musulmani e immigrati con il loro credo nelle religioni orientali. In questo profilo spicca il servizio del Papa volto a favorire da una parte l'unità dei cristiani, dall'altra l'incontro tra le religioni e le culture per il bene di una pacifica convivenza umana. Ciò che dobbiamo fare è vivere questo spirito universale radicati nella nostra identità: la via dell'incontro e

del dialogo è la via più realistica e più efficace». A proposito del venticinquesimo della Giornata mondiale di preghiera per la pace monsignor Gnani commenta: «Non condivido il sentire dell'opinione pubblica, quando sostiene che il recente incontro di Assisi sia stato vissuto sottotono rispetto a quello del 1986 con Giovanni Paolo II. Sono significative le parole di Benedetto XVI alla Porziuncola, che rimandano a un obiettivo alto, a un futuro tutto da costruire. Ora sta a noi vivere lo spirito di Assisi nel mondo contemporaneo come operatori di pace nella quotidianità».

Francesco Indelicato



## Avvenire, strumento indispensabile da valorizzare

La lettera del cardinale Vallini in vista della Giornata «Promuovere la diffusione al fine di favorire la crescita di un laicato maturo»

Domenica prossima la Chiesa di Roma celebra la «Giornata di Avvenire e dei media diocesani», in cui sono previste iniziative di sensibilizzazione nelle parrocchie. In vista dell'appuntamento pubblichiamo la lettera del cardinale vicario ai parroci.

Carissimi, domenica 13 novembre il calendario della diocesi prevede, come sapete, la «Giornata di Avvenire e dei media diocesani». Un appuntamento per nulla rituale, niente affatto estraneo all'itinerario della veri-

fica pastorale sull'iniziazione cristiana su cui si sta svolgendo il nostro lavoro di riflessione comune. È infatti sul terreno educativo che i mezzi di comunicazione giocano un ruolo di rilievo, un ruolo non di «radio dis-educativo». Come ho già avuto modo di dirvi nell'incontro con il clero del settembre scorso, il clima pesante che viviamo quotidianamente - con tanti problemi specchio di una profonda crisi di valori - è alimentato ogni giorno dai mezzi della comunicazione che evidenziano quasi esclusivamente ciò che divide, che logora e genera sconfitta e sfiducia. Ma è in questa realtà, pur con le sue implicazioni negative, che occorre incarnare la propria testimonianza di fede e sollecitare i laici, le famiglie, i giovani ad un apostolato attivo. È in questa realtà occorre invitare a scorgere i segni di speranza, che pure esistono e sono numerosi; invitare a saper leggere i segni dei tempi per alimentare la propria capacità di visione e di profezia. Per accompagnare le nostre comunità in questo impegno Avvenire è ormai uno strumento indispensabile. Colpisce che, nonostante sia diventato una voce sempre più autorevole nel panorama informativo nazionale e nonostante si proponga come strumento di informazione «altro» rispetto ad un certo media spesso omologato ad una cultura relativista, sia ancora poco valorizzato nella comunità ecclesiale. Possiamo fare di più, soprattutto noi sacerdoti, per promuovere la diffusione e la lettura al fine di favorire la crescita di un laicato maturo al servizio della società.

Non può sfuggire, in questo impegno di servizio pastorale e culturale, il lavoro di Roma Sette, dorso diocesano di Avvenire, e della testata on line Romasette.it. Se da un lato i due strumenti sono ovviamente chiamati a dar conto delle iniziative promosse dalla diocesi a beneficio di tutta la comunità diocesana, è però innegabile la crescente attenzione alle parrocchie e lo sguardo attento ai problemi che vive la città, in particolare le famiglie e i giovani. Il settimanale, tra l'altro, potrà nel tempo di Avvenire quattro numeri

speciali a 6 pagine proprio per presentare alcune esperienze sull'iniziazione cristiana che potranno così essere portate a conoscenza di tutta la comunità diocesana. Per quanto riguarda Romasette.it, è di indubbio interesse l'opportunità di approfondimento offerta dalle rubriche, in particolare quelle sui temi dell'economia e della comunicazione affidate ad esperti come Fabio Salviato ed Elisa Manna. E poi da sottolineare l'imminente apertura ai social network con l'attivazione della pagina di Romasette.it su Facebook, che consentirà una maggiore vicinanza al pubblico giovanile. Novità che permettono ai media diocesani di stare al passo con i tempi. Per questi motivi, in vista della Giornata del 13 novembre, vi rinnovo l'invito a sostenere Avvenire e i mezzi di comunicazione diocesani, favorendo una promozione capillare nelle vostre comunità. Con sentimenti di affetto paterno, vi benedico nel Signore.

Cardinale Agostino Vallini

## Tor Bella Monaca, alla violenza si affianca il disagio Don Viel: il 40 per cento dei giovani non lavora

Tor Bella Monaca è stata teatro di un altro episodio di violenza. Una sparatoria all'alba dello scorso 1° novembre in cui è rimasto ferito un puggile di 31 anni, Massimiliano Gogliano, raggiunto da proiettili al collo e all'addome. Ma quello del boxer non è che l'ultimo di una serie di ferimenti e omicidi accaduti nella periferia est di Roma che hanno acceso i riflettori sulla questione sicurezza nella Capitale. Come a fine settembre scorso, sempre a Tor Bella Monaca, l'aggressione a mano armata da parte di due persone a un uomo che stava parcheggiando un'auto, in cui una bambina di 10 anni è rimasta ferita da un colpo di pistola. Fatti, questi, che mettono in luce le difficoltà in cui vivono oggi le periferie romane «per le quali si rende sempre più necessario l'intervento delle istituzioni». Ad affermarlo è don

Riccardo Viel, che dal 2005 è parroco di Santa Maria Madre del Redentore, in via Duilio Cambellotti. Testimone di una realtà complessa dove «diventa la normalità vivere fuori dalla norma e dove oltre ai casi estremi di violenza c'è anche la delinquenza, lo spaccio». Ma anche una «grande povertà, perché in periferia la crisi di questi ultimi tempi aggrava la situazione». Alcuni dati, secondo don Viel, rendono chiara la dimensione in cui vivono gli abitanti di Tor Bella Monaca: «Il 40% dei giovani non lavora ed è schiacciato dalla morsa del precariato». Un segnale di peggioramento delle condizioni di vita viene anche dalle richieste che giungono al centro Caritas da parte delle famiglie. «Se nel 2009 - riferisce il parroco - erano circa 160 le famiglie in difficoltà sono diventate 350». Le attese di questa gente «sono

per lo più l'aver un lavoro o in alcuni casi un posto in cui dormire o una casa». Ma a volte «i soldi per far fronte a tutte le esigenze non bastano». Destinataria di molte iniziative della parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore sono le nuove generazioni. È il caso del «centro diurno che fa capo all'associazione "Vides" delle suore salesiane e che raccoglie circa 30 ragazzi». Su un totale di «35mila abitanti - precisa don Viel - parlare di 30 ragazzi non è molto, ma è pur sempre una goccia nell'oceano». E sulle possibili strategie di intervento per cambiare certe situazioni di «povertà spirituale», secondo il parroco, «non ci si dovrebbe limitare a dare un poco alimentare a chi è in difficoltà, ma provare a fare incontrare questa gente con Gesù Cristo. È questo che può far cambiare il cuore di ogni uomo».

Nicolò Maria Iannello



Un'immagine di Tor Bella Monaca

## Sant'Andrea della Valle: quattro nuovi dipinti

C'è scigno d'arte, la basilica di Sant'Andrea della Valle a Roma si arricchisce di nuove opere. Il 12 novembre, alle ore 19, nell'anniversario della morte di Sant'Andrea Avellino, titolare di una delle cappelle ospitate nella monumentale chiesa barocca, il cardinale vicario Agostino Vallini inaugurerà infatti quattro grandi dipinti di Sergio Favotto. A voler vedere decorata la nicchia dedicata al santo di Castronuovo sono stati i padri Teatini cui è affidata la basilica. Le pareti spoglie del transepto laterale destro sono sembrate troppo contrastanti con la grandiosità degli affreschi del Lanfranco, di Mattia Preti e di Domenichino. Se poi si considera

che la chiesa è soprattutto una comunità viva - spiega padre Petrus Bronneberg, segretario generale dell'Ordine dei Teatini e vicerettore della basilica - e non un semplice monumento, era necessario garantire un «continuum», anche artistico, della sua storia cristiana. L'iniziativa nasce dunque da un'esigenza pastorale ma i lavori sono stati autorizzati solo dopo un lungo iter burocratico. L'allestimento, come richiesto dalla normativa vigente, è fatto di pannelli mobili che permettono la totale reversibilità dell'arredo. L'obiettivo è di completare l'intero ciclo iconografico entro maggio, per i 300 anni dalla canonizzazione del santo.

Mariaelena Finessi



Monsignor Andrea Celli con alcune volontarie della nuova casa d'accoglienza

## A San Tommaso Moro nasce una struttura di accoglienza

«Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore». Questa frase di San Giovanni della Croce è stata citata da don Andrea Celli durante l'inaugurazione, lo scorso 28 ottobre, della casa di accoglienza «Nicoletta Seganti De Fiore» nel parco della chiesa di San Tommaso Moro. «Tutto ha avuto inizio due anni fa quando, ancor prima di diventare amministratore parrocchiale di questa comunità, ho visitato la struttura e mi sono chiesto quale destinazione dare alle varie stanze presenti», spiega monsignor Celli. «Poi ho avuto un'intuizione: creare una casa di accoglienza per i genitori dei bambini ricoverati al Policlinico Umberto I nei reparti di pediatria, chirurgia e oncologia pediatrica. L'incontro con Paolo De Fiore, attuale presidente del Tribunale di Roma e principale donatore per la realizzazione di questa struttura, ha permesso tutto il resto». Proprio alla defunta moglie del magistrato è intitolato l'edificio composto da tre stanze e due bagni per un totale di sei postazioni letto. «Attualmente - ha raccontato Elisa una delle donne che si occupano della gestione della casa - ospitiamo una coppia che ha un bimbo di otto mesi, Simone, ricoverato in terapia intensiva e che combatte la sua battaglia per la vita». «Né che se sono solo due settimane che la casa è aperta - prosegue la ragazza - abbiamo potuto toccare con mano la sofferenza e rendere concreto quel Vangelo che è il nostro punto di riferimento». Quando a un bambino viene diagnosticata una malattia, a volte terribile come un tumore, ci si deve muovere dai propri paesi per cercare una cura in ospedali come il Policlinico di Roma e allora si parte,

arrivando nella capitale solo con delle buste di plastica, dormendo sulle panchine del parco dell'ospedale o in macchina. Lasciando a casa parte della famiglia, a volte perdendo anche il lavoro per seguire un figlio che ha bisogno di avere accanto la mamma e il papà. «Chi arriva in questa casa di accoglienza trova lenzuola, coperte, un letto, un armadio, una doccia, per dare dignità a un momento di grande sofferenza - ricorda don Andrea - Abbiamo anche una bicicletta che gli ospiti possono usare per arrivare al Policlinico». La permanenza dura, in media, due settimane, ma l'ultimo rapporto instauratosi con i caposala dei reparti dedicati ai bambini permette di sapere se i genitori hanno bisogno di fermarsi più a lungo a causa delle terapie a cui si sottopongono i figli. Per gli ospiti della struttura è tutto gratuito e chi vuole può contribuire a questa iniziativa di solidarietà con la preghiera, la disponibilità di tempo o un sostegno economico che permetta di proseguire in questa attività (IBAN: IT5803251293200000000012128 intestato a Parrocchia San Tommaso Moro). «Siamo convinti che la sofferenza di queste famiglie sia il pilastro su cui costruire la vita del nostro quartiere. È il più bello dell'annuncio del Vangelo che possiamo fare; lì c'è la croce di Cristo che feconda e dà frutto» spiega il sacerdote, che conclude: «Le tre stanze confinano con la cappellina, l'aula per la catechesi e la sala giochi dei ragazzi. Il Vangelo si completa tra annunci, vita comune e sofferenza nel cammino di fede di questa comunità».

Haria Sarra

# Sabato gli universitari pellegrini ad Assisi

Per tutti l'appuntamento è ad Assisi: luogo simbolo dell'incontro e dell'accoglienza. Nella cittadina dell'Umbria si svolgerà sabato 12 novembre il IX pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole. La giornata è organizzata dall'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma, che quest'anno festeggia il suo ventennale. «Questo servizio è stato un'intuizione di Giovanni Paolo II - dice monsignor Lorenzo Leuzzi che guida l'ufficio della sua costituzione - In questi anni abbiamo visto grandi cambiamenti, come la nascita di molte università. Le cappellanie sono diventate un punto di riferimento importante per i giovani». Molte le adesioni al pellegrinaggio, si contano più di 30 pellegrini. La partenza dalle cappellanie, parrocchie e collegi è prevista per le 7. Alle 10 gli universitari si ritroveranno nel piazzale della basilica inferiore di San Francesco, dove vari gruppi si confronteranno sul tema «Il tuo volto, Signore io cerco», che è anche il titolo dell'anno composto per l'occasione da don Pino Fanelli. Ad accogliere i ragazzi il coro di scienze infermieristiche dell'università di Tor Vergata e la band «The third floor» dell'Università europea, di cui fa parte Edoardo Genovesi che ha composto le canzoni. «Ad Assisi - dice - eseguiamo dei brani che raccontano la difficoltà di trovare un senso nella vita. Dei pezzi sono contati i luoghi comuni e le mode che propongono fare scelte sulla scia dei comportamenti degli altri. Talvolta essere se stessi non è facile, soprattutto in un percorso di fede, perché si va controcorrente». Per Edoardo la scelta universitaria coincide con la scoperta di Dio, una sera d'autunno, in collina: «Ho avvertito dentro di me la presenza del Signore. Prima ero sufficiente a me

stesso, ora attraverso la musica voglio raccontare la bellezza della fede e la gioia di sentirmi parte di un disegno d'amore», conclude Edoardo che con la band ha eseguito dei brani anche alla Cmg di Madrid. Mentre per Riccardo Frattini, che con Giulia Vitali condurrà la giornata, «è importante avere una comunità con cui condividere dei valori, come il rispetto della vita e della persona». Un momento mol-



Nell'iniziativa diocesana la catechesi di don Rosini sul «Credo», le confessioni, le letture, le musiche, la celebrazione finale nella basilica di San Francesco ?? seguita da una fiaccolata

to intenso sarà la catechesi sul «Credo» guidata da don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni del Vicariato. Nel pomeriggio, oltre all'adorazione eucaristica e alle confessioni, si alterneranno vari gruppi: tra gli altri la Scuola internazionale di teatro di Roma, gli «Argonauti» del Foro Italo, gli studenti del Dams di Roma Tre e un gruffaro. Saranno loro a dare corpo attraverso l'arte a temi come la solitudine, la guerra, la povertà, il dubbio esistenziale e la paura del futuro. Anche nelle piazze di Assisi i ragazzi saranno presenti con il coro gospel dell'università europea, la lettura di Dante e tanta musica. «I giovani verranno provocati sulle grandi tematiche - dice padre Angel Alba, cappellano di Roma Tre e

coordinatore del pellegrinaggio - come l'affettività e la difficoltà di fare delle scelte definitive». Ai ragazzi sarà consegnato il Credo. «La questione di Dio è centrale nella vita - ribadisce monsignor Lorenzo Leuzzi - Dire "io credo", significa capire come la presenza di Dio è di sostegno per affrontare le grandi questioni della vita». E, continua il sacerdote, per i giovani diventa una decisione vitale «soprattutto perché viviamo un tempo dove ogni certezza sembra si-

volare via e rarefarsi. Il Dio di Gesù Cristo è il punto fermo: il perno su cui appoggiarsi per non farsi scoraggiare e vincere dall'angoscia che distrugge ogni vitalità». Alle 17 è prevista la Messa nel piazzale della basilica inferiore di San Francesco celebrata da monsignor Leuzzi, al termine della quale seguirà una fiaccolata che chiuderà il pellegrinaggio. Info: tel. 06.69886584/6342, o il sito [www.university2000.org](http://www.university2000.org).

Antonella Gaetani

# Santa Maddalena di Canossa, l'oratorio punto di forza

DI MARIA ROVAGNA

È una parrocchia che vive nel segno della continuità, Santa Maddalena di Canossa, nel popolare quartiere di Ottaviano, periferia Nord-Ovest di Roma, dove il cardinale vicario Agostino Vallini si è recato ieri pomeriggio per visitare la comunità. Dal 2007 il parroco è padre Giorgio Spinello, succeduto a padre Fabio Franchini. «I nostri parroci - racconta Carlo Gobbi, membro del Consiglio pastorale, catechista e da vent'anni (dalla fondazione della chiesa n.d.r.) presente in parrocchia - sono sempre stati canossiani; questo è stato un vantaggio per tutti noi, perché c'è sempre stata una continuità di intenti: i sacerdoti si conoscono prima e dopo l'esperienza parrocchiale a Santa Maddalena e questo ha aiutato le varie realtà a crescere a

svilupparsi armoniosamente, con l'aiuto e il sostegno di più mani». Il punto di forza della parrocchia di via della Lucchina, proprio vicino al cinema multisala, è l'oratorio, che accoglie più di 400 tra bambini, ragazzi e giovani e che rimane a disposizione tutti i pomeriggi dalle 15.30 alle 19, escluso il lunedì. «Ci sono attività per tutti», spiega padre Giorgio - dai più piccoli, a partire dalla prima elementare, fino ai giovani delle scuole superiori, che hanno uno spazio tutto loro e che si incontrano il venerdì per un momento di formazione con padre Giuseppe, il viceparroco. Lo spazio dell'oratorio è gestito da 15 volontari che si alternano nel corso della settimana con turni: le proposte vanno dal doposcuola, per fare i compiti con chi ha maggiori difficoltà scolastiche e ha bisogno di essere seguito, ai giochi e allo

sport. Due invece sono i momenti centrali della vita comunitaria di Santa Maddalena di Canossa: l'adorazione eucaristica il giovedì e la lectio divina il venerdì sera. «Tutta la comunità è invitata a partecipare a questi due appuntamenti - sottolinea il parroco - in cui ci si rigenera intorno a Cristo». La parrocchia, di quasi 9mila persone, è particolarmente vitale grazie alla presenza di moltissime coppie di giovani: «La comunità risponde molto bene alle proposte che facciamo», racconta padre Giorgio - e diventa più facile in questo modo, con una relazione stretta e vera, leggere e venire incontro alle necessità delle persone». I giovani che si sposano tornano poi in parrocchia per battezzare i loro figli e con loro abbiamo iniziato un gruppo la domenica pomeriggio, il cammino di Tobia e Sara, per aiutarli ad

essere loro per primi catechisti dei loro figli, ancora piccoli». Per gli adulti poi è partita, da due anni in modo attivo, l'evangelizzazione casa per casa attraverso cellule di lettura della Parola. «È un percorso bello e molto edificante», spiega Carlo Gobbi. «Con mia moglie ci stiamo dedicando, dopo essere stati formati dal parroco, alla formazione delle prime cellule di evangelizzazione. L'idea è quella di creare sempre nuovi gruppi, sulla spinta dell'accoglienza di nuove persone, con l'obiettivo di portare la Parola di Dio nella quotidianità delle persone, nelle loro case». Ogni anno una famiglia si offre di ospitare il gruppo, quando le persone diventano più di dieci si forma un'altra cellula, e così via. «Ad oggi», conclude il parroco - le persone coinvolte in questo nuovo progetto sono circa quaranta».



La chiesa di Santa Maddalena di Canossa

Oltre 400 tra bambini e ragazzi sono accolti nella parrocchia di Ottaviano. La visita del cardinale vicario



## Otto nuovi diaconi per la diocesi



Saranno otto i nuovi diaconi per la diocesi di Roma che il cardinale vicario Agostino Vallini ordinerà oggi pomeriggio, alle 17, nella basilica di San Giovanni in Laterano. La loro formazione si è svolta nel Pontificio Seminario Romano Maggiore (4), nel Collegio Redemptoris Mater (3) e nell'Almo Collegio Capranica (1). Sei di essi sono italiani, gli altri due, rispettivamente del Redemptoris Mater e del Maggiore, provengono dalla Costa D'Avorio, Jean Florent Agbo, e dall'Argentina, Alberto Daniel Lopez Pantano. Degli stessi seminari anche i due ragazzi più giovani del gruppo, Daniele Natali e Giuseppe Cipitelli, entrambi classe '84. Il più anziano è il quarantunenne romano Piero Gallo, del Capranica. Sono invece nati nel 1982, anche loro a Roma, Marco Santarelli, del Redemptoris Mater, e Claudio Fabbri, del Romano. È infine originario della Calabria Alfredo Tedesco: nato a Catanzaro nel 1983, sta completando la sua formazione al sacerdozio nel Seminario Maggiore.

La Messa presieduta martedì scorso nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura e la benedizione delle tombe al Verano. «Gesù chiede la povertà di spirito, di fare un cammino in cui ciascuno si preoccupi di andare controcorrente di fronte alle ingiustizie»

## Settimane sociali, incontro con Diotallevi in Vicariato

«A un anno da Reggio Calabria. Fermenti e prospettive». È questo il titolo della serata che, martedì 8, nella Sala Rossa del Vicariato, darà il via al calendario dei tre appuntamenti di formazione organizzati dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e rivolti, come si legge in una nota del direttore don Walter Insero, «a quanti hanno a cuore lo sviluppo e l'evangelizzazione della vita sociale e del lavoro nella nostra città». Protagonista del primo incontro, che inizierà alle ore 19, sarà Luca Diotallevi, docente di Sociologia dell'Università di Roma Tre e vicepresidente del Comitato scientifico delle Settimane Sociali. Le altre due date di formazione e rifles-

sione si svolgeranno sempre nel mese di novembre. La prima, il seminario di giovedì 17 e venerdì 18, sarà organizzata dal Comitato scientifico delle Settimane Sociali in collaborazione con l'Università Lateranense e avrà come titolo «Il ruolo delle istituzioni alla luce dei principi di sussidiarietà, di polarità e di solidarietà: un'analisi in prospettiva politica, economica e culturale» (il programma completo è disponibile sul sito [www.pul.it](http://www.pul.it)). Il 28 novembre si svolgerà infine il tradizionale incontro di catechesi e preghiera in occasione dell'Avvento. La meditazione, alle ore 19, sarà tenuta dal cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio consiglio *Iustitia et Pax*. (C. T.)

## Anno accademico: le inaugurazioni a Lateranense, Giovanni Paolo II ed Ecclesia Mater



Mercoledì prossimo la Pontificia Università Lateranense inaugurerà il 239° anno accademico dalla fondazione.

Parteciperanno al solenne appuntamento, che prenderà il via alle 11.15, il gran cancelliere dell'ateneo, cardinale Agostino Vallini, e il rettore magnifico, il vescovo Enrico dal Covolo. A tenere il discorso d'apertura il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, che interverrà su «La responsabilità dei formatori». Al termine della cerimonia, alle 12.30 nell'atrio dell'università, sarà inaugurata la mostra libraria «Le radici cristiane dell'Italia unita». L'animazione musicale dell'incontro sarà affidata alla Banda della Polizia di Roma Capitale e al Coro della Pontificia Università Lateranense. Ma saranno altri due i Dies Academicus che riguarderanno l'ateneo di piazza San Giovanni. Martedì 8, alle 11, toccherà all'Istituto Giovanni Paolo II per Matrimonio e Famiglia che

quest'anno festeggerà la ricorrenza del 30° anno dalla fondazione, voluta dal Beato Giovanni Paolo II. Oltre al preside, monsignor Livio Melina, alle autorità accademiche e agli studenti, parteciperà alla giornata il cardinale vicario. Infine è stato fissato a lunedì 14 novembre l'inizio ufficiale delle attività formative dell'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater. Si svolgerà alle 16 e prevede, dopo i saluti del vescovo dal Covolo e del segretario generale del Vicariato, monsignor Paolo Mancini, la prolazione di monsignor Giuseppe Lorzio, docente di Teologia fondamentale, sul tema «Stile cristiano e intelligenza della fede». L'intervento conclusivo sarà tenuto dal preside monsignor Antonio Sabetta.

## celebrazione. Il cardinale vicario commemora i defunti Vangelo delle beatitudini verso la meta dei santi

DI GRAZIELLA MELINA

«È tempo in cui i cristiani abbiano forza e coraggio, diano una voce alternativa a una cultura in cui all'uomo è lasciato fare quello che vuole, pensando che questa sia la realizzazione della libertà. Ma la libertà è un grande dono, è una scelta per raggiungere il fine del bene. Sapendo di essere fragili, tentati, esposti ai rischi di attraversare la tribolazione che diventa beatitudine qui e in Paradiso». È l'esortazione che il cardinale vicario Agostino Vallini ha rivolto ai tanti fedeli che il 1° novembre hanno partecipato alla Messa in occasione della solennità di Tutti i Santi nella basilica di San Lorenzo al Verano. Un appello a costruire il cammino del mondo nel bene di tutti che il cardinale vicario ha sottolineato sin dall'inizio dell'omelia. «Siamo invitati oggi a volgere lo sguardo di contemplazione, venerazione e intercessione verso la moltitudine immensa di uomini e donne che hanno attraversato la grande tribolazione e ora vedono Dio faccia a faccia. Il nostro pregare e contemplare i santi - ha detto il cardinale - non rappresenta un allontanamento dalla vicende della vita, ma un guardare verso il nostro destino nella concretezza, nella durezza del destino della vita. Avvicinare la contemplazione dei santi all'esperienza enigmatica della morte vuol dire ricevere una grande illuminazione su come vivere». La realtà oggi è complessa, e per questo gli interrogativi sul futuro diventano più pressanti: «Se la vita vera è così precaria, dove vado? Che sarà di me?», ha ribadito il porporato. Guardando la vita di ogni giorno, «particolarmente in questo tempo in cui è diventata così difficile per diversi motivi - ha aggiunto - mentre il cammino dell'umanità porta a tante conquiste, le relazioni fra gli uomini sembrano diventate difficili, non ci si capisce, i valori sembrano



Il cardinale vicario Agostino Vallini al termine della celebrazione nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura (foto Cristian Gennari)

essere compromessi». Ma una via verso il bene è possibile. «Il Vangelo delle beatitudini e il cammino fatto da ciascuno di noi - ha spiegato - possono condurci alla meta dei santi. Beati quelli che pongono la loro fiducia in Dio, che non si sentono arrivati, che non hanno una concezione della vita dove si esprime solo il successo o l'individualismo. Quelli, dunque, che guardando se stessi capiscono che lo scopo ultimo viene da Dio». La povertà «come miseria che rende impossibile una vita dignitosa non è un bene - ha poi proseguito il cardinale vicario -

Gesù non la chiede, chiede la povertà di spirito, di essere retti, di fare un cammino in cui ciascuno si preoccupi di fare il bene proprio e dell'umanità, di andare controcorrente di fronte alle ingiustizie, fino a ricevere umiliazioni, perché solo la verità deve essere riconosciuta, affermata e difesa, anche se costa. È questo il cammino che costruisce una vita di pace, di amicizia, una vita giusta». Il messaggio dei santi è dunque un invito a guardare noi stessi. «Come non ricordare Giovanni Paolo II che proprio qui veniva a celebrare e amava Roma, o Madre Teresa, San Pio

da Pietrelcina, don Orione, don Guanella». Vivendo ogni giorno «il Vangelo delle beatitudini, sapendo con la forza di Dio di attraversare la grande tribolazione - ha concluso il cardinale vicario - sentiremo il bisogno di portare una testimonianza di una vita santa per poter dire con i fatti che la vita bella, santa, è quella che deve caratterizzare i nostri giorni». Dopo la Messa, insieme agli oltre 40 concelebbranti, tra cui il vescovo ausiliare Armando Brambilla, il cardinale Vallini ha guidato la processione verso il cimitero del Verano per la benedizione delle tombe.

## Una giornata con i reclusi di Rebibbia

## Detenuti pellegrini nei luoghi di Paolo



A causa del Vangelo «io soffro fino a portare le catene come un malfattore, ma la Parola di Dio non è incatenata». San Paolo scrive sui luoghi paolini in prima persona. Un'iniziativa rivolta a un gruppo di ospiti della casa di reclusione del carcere romano di Rebibbia, che beneficiavano di un permesso speciale della direzione. Accompagnati dalla vice-direttrice Grella, da alcuni educatori e volontari, dalle religiose suor Rita e suor Carla, da due sacerdoti carmelitani, padre Roberto e padre Andrea, e dal diacono Luigi Barbini, i carcerati hanno potuto trascorrere una giornata diversa visitando luoghi significativi per arte e storia, soffermandosi a pregare e meditare sul senso della loro esperienza e su testi biblici, trascorrendo ore di libertà e di fraternità. La prima meta del pellegrinaggio è stata il Carcere Mamertino dove, secondo la tradizione, sia Pietro sia Paolo furono rinchiusi. Le condizioni disumane di quella detenzione hanno impressionato il gruppo dei pellegrini, che ha sostenuto in preghiera per intercedere a favore di tutte le vittime di violenza, di oppressione e di soprusi. Successivamente il gruppo si è trasferito alla basilica di San Paolo fuori le Mura, che custodisce la tomba dell'Apostolo e la reliquia delle catene della sua prigionia. È stato questo il momento centrale del pellegrinaggio: dopo la visita alla basilica, infatti, ampio rilievo è stato dato ad un momento di Lectio divina sul testo di San Paolo a Timoteo. La Parola di Dio ha offerto le basi per un'apertura alla fiducia e alla speranza, invitando al tempo stesso a riflettere su quali siano le vere catene che imprigionano il cuore dell'uomo: quella rete del male, dell'egoismo, della falsità, della sete di potere che rende l'uomo meno uomo. L'itinerario si è concluso all'abbazia delle Tre Fontane, tradizionalmente identificata con il luogo della decapitazione dell'Apostolo. Prima della visita alla chiesa, ha pranzato presso le Piccole Sorelle di Gesù ha offerto l'occasione per un lungo momento di fraternità e di condivisione. (R. F.)

## «Dono di vita», l'itinerario educativo per gli oratori

Aperto il cammino annuale del Cor con la liturgia presieduta dal vescovo Di Tora a S. Maria del Buon Consiglio



La Messa presieduta dal vescovo Di Tora

«Amaldo Canepa rappresenta una forte testimonianza della Chiesa di Roma». Così ha esordito il vescovo ausiliare Guerino Di Tora, presiedendo la celebrazione eucaristica che mercoledì ha inaugurato l'anno pastorale del Centro oratori romani (Cor). Molti sacerdoti e numerosi catechisti e animatori hanno affollato la chiesa parrocchiale di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro, dove sono custodite le spoglie del fondatore del Cor. Il vescovo ha ripercorso la vicenda

umana del servo di Dio Canepa, alla luce del documento «Educare alla vita buona del Vangelo», sugli orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020. Durante la sua vita, ha sottolineato, «ha saputo generare alla fede i propri ragazzi, facendo riemergere dal loro cuore il germe della presenza di Dio». E anche se non conobbe mai il risultato del suo intervento educativo, ha precisato monsignor Di Tora, «puntò la sua azione sempre sul rapporto personale con ognuno, tenendo presente la sua storia, fermandosi sulla soglia della libertà di ciascuno e trovando la via su cui avanzare nell'annuncio». Il presule ha esortato i giovani animatori presenti a seguire l'esempio di Canepa, mantenendo la coerenza fra quanto annunciato e ciò che ciascuno vive nella propria esistenza. «Essere catechista è una vera vocazione - ha concluso - e ogni parrocchia deve essere

comunità ospitale, attraente e trasparente, fondata su un forte rapporto fra sacerdoti e catechisti». Il Cor commemora quest'anno il 45° anniversario della scomparsa del fondatore e sul solo della sua testimonianza conferma l'impegno a promuovere l'oratorio nelle parrocchie della diocesi attraverso occasioni di incontro, formazione e progettualità condivisa. «La nostra associazione - ha affermato il nuovo presidente Alessandro Ciafari - mira a sottolineare l'importanza della pastorale oratoriana nelle parrocchie, a sviluppare e consolidare gli oratori parrocchiali legati al Cor, con particolare attenzione a quelli nuovi, avviati dai catechisti missionari». Ma tra gli obiettivi ricopre un ruolo primario anche «la collaborazione con tutte le altre realtà oratoriane presenti nella città e anche nelle diocesi vicine, insieme alla valorizzazione dell'identità del catechista

all'interno di un percorso di riflessione sulle nuove sfide dell'evangelizzazione». Agli oratori il Cor propone un itinerario educativo per l'anno pastorale dal titolo «Dono di Vita - La veste bianca dei figli di Dio». Esso segue, come consuetudine, le indicazioni della diocesi e la scansione dell'anno liturgico. A partire dal battesimo, si pone come obiettivo la riscoperta, insieme ai ragazzi, della bellezza e della gioia di appartenere a Dio. «Invitiamo tutti gli oratori, i ragazzi, i catechisti e i loro sacerdoti - ha concluso Ciafari - a partecipare ai tradizionali appuntamenti del Cor organizzati, come la benedizione dei Bambinelli (11 dicembre), la Festa della Riconoscenza (28 dicembre) e «CORiandoli 2012» (12 febbraio) per divenire testimoni visibili della gioia dell'essere figli di Dio nella nostra città».

Micaela Castro

